

**Da oggi il festival '89**  
Un fittissimo cartellone  
ricco di nomi collaudati  
Tornano i cori gospel

**I concerti all'aperto**  
«Apre» Dizzy Gillespie  
A confronto i «big»  
di tromba e chitarra

**Ore piccole nei clubs**  
Eubanks, Jordan, Miller  
Jamal e tanti altri fino  
alla jam session del 16



Dizzy Gillespie

# Umbria incantata a suon di jazz

«Per il futuro c'è la necessità di una soluzione istituzionale»

## Una fondazione pubblico-privata modello Spoleto

FRANCO ARCUTI

Da oggi, per dieci giorni Perugia e l'Umbria si trasformano in una grande città del jazz. Migliaia di persone vi giungono da ogni parte del mondo per partecipare ad uno degli eventi più straordinari dell'estate umbra: Umbria Jazz. Ma non è immune da problemi soprattutto per il suo futuro. Di questo ed altro abbiamo discusso con il presidente della Giunta regionale dell'Umbria Francesco Mandarini.

**Presidente, Umbria Jazz, unanimemente riconosciuto quale uno dei festival jazz più noti ed importanti nel mondo, vive soprattutto grazie allo sforzo finanziario degli enti locali umbri, in primo luogo della Regione. Perché è così? Umbria Jazz non ha forse il prestigio e la credibilità di altre manifestazioni italiane, che ricevono ingenti finanziamenti statali?**

Per essere oggettivi al massimo posso dire che Umbria Jazz è molto giovane come manifestazione e con i tempi amministrativi e burocratici del ministero dello Spettacolo non siamo ancora riusciti ad ottenere il suo pieno riconoscimento. Naturalmente la cosa è preoccupante in realtà ci troviamo di fronte ad un atteggiamento di scarsa attenzione e il contributo che ne ricaviamo non ci soddisfa né dal punto di vista quantitativo né da quello qualitativo (si tratta infatti di poche lire date dopo anni ed imposte quindi dal tempo che passa).

Il mio augurio è comunemente quello che una volta che il festival si sarà dato una struttura istituzionale diversa l'atteggiamento del ministero possa cambiare.

### Manifestazione «mondiale»

**Lei, dunque, immagina un futuro per Umbria Jazz. Come lo immagina?**

Come ho accennato penso che nel futuro di Umbria Jazz ci sia una soluzione istituzionale riguardata alla sua struttura organizzativa che prevede un organo di garanzia - che potrà essere una fondazione composta da enti pubblici e privati - ed il rafforzamento dell'Associazione Umbria Jazz che dovrebbe restare a nostro avviso il momento organizzativo della manifestazione. Dunque una struttura che dia la garanzia della massima trasparenza e che sia in grado di coinvolgere ancor più i soggetti pubblici sia quelli privati.

Il modello cui ispirarsi in somma dovrebbe essere quello del Festival dei Due Mondi di Spoleto con una fondazione ed una associazione festival organismi che nella propria autonomia contribuiscono alla buona realizzazione di un grande evento culturale.

**Perché tenete così tanto ad Umbria Jazz, al punto da sacrificare di varie voci del bilancio regionale per garantire alla manifestazione i necessari finanziamenti? È così**

tanto una questione di prestigio o cos'altro? La ragione fondamentale di questo nostro impegno è che si tratta di una manifestazione che ha ormai assunto un rilievo mondiale e che è figlia principalmente della volontà della Regione e delle altre autonomie locali. È fuori discussione che è stata il veicolo di conoscenza del «marchio Umbria» in tutto il mondo e questo ha consentito una «ricaduta» culturale ed anche economica di cui non possiamo non tener conto. Ed ancora cosa sarebbe lo stesso rapporto con Umbria Jazz. L'Amministrazione comunale di Perugia ad esempio fa un enorme investimento sul festival in termini di risorse finanziarie e di impianti.

### Sostenitori a parole

Alcuni dei vecchi «membri» di Umbria Jazz, penso ai commercianti del centro storico di Perugia, sono oggi i suoi più accaniti sostenitori e difensori. Ed è facile immaginare perché il giro d'affari nei giorni del festival, per i soli bar e ristoranti della città, aumenta moltissimo. Ma dagli organizzatori del festival più volte proprio al commercio è stato rimproverato di «non voler tirar fuori una lira» per Umbria Jazz. Lei condiziona tale critica? A suo parere quale dovrebbe essere, in prospettiva, il rapporto tra festival ed operatori economici?

A mio parere non può essere soltanto un rapporto di tipo economico d'altra parte manca anche questo e ciò rappresenta la conferma di un dato: l'arretratezza culturale di grande rilievo come la «Terzi jazz university» altre rilevanti come a Foligno e dunque ci sembra quanto mai opportuno fare il punto su queste esperienze farle conoscere in tutto il territorio regionale valorizzarle.

Ma l'obiettivo prioritario è verificare se tutto ciò riguarda solo un'esigua minoranza della popolazione regionale o se non sia invece un fatto che interessa e coinvolge larghi strati della collettività e quindi porsi il problema se sia possibile «far vivere il jazz in Umbria per 12 mesi all'anno».

**Presidente un'ultima domanda qual è il segreto del successo di Umbria Jazz?**

Non c'è assolutamente nulla di segreto. Dico soltanto questo tempo fa sono stato al Festival Jazz di New Orleans dove erano presenti i migliori artisti jazz del mondo e dove dunque non era certo in discussione la qualità artistica del festival stesso eppure quegli artisti non sono riusciti ad esprimere il massimo di sé stessi. E lo sa perché? Perché a New Orleans il festival si svolge nel grande ipodromo della città. Da noi per questi artisti i palcoscenici sono piazza IV Novembre a Perugia il sagrato del Duomo di Matera ed a Orvieto e via dicendo.

Ecco quando la qualità artistica si sposa con la bellezza delle nostre città il risultato non può che essere formidabile come formidabile è Umbria Jazz.

### Questione decentramento

**Presidente ogni anno, alla vigilia di Umbria Jazz, c'è polemica per il «decentramento» della manifestazione. Lei ha però sostenuto sempre che Umbria Jazz può essere «esportata» in qualsiasi città della regione pur che non se ne comprometta l'autonomia. Cosa ha da dire a questo riguardo?**

È necessario premettere che Umbria Jazz è un fatto che



Miles Davis

guarda tutta la regione e che bisogna quindi mantenere intatta questa immagine complessiva della manifestazione. Ciò che ritengo inaccettabile è invece il tentativo di modificare lo spirito unitario della manifestazione. Non ci sarebbe nulla di strano se il «cuore» di Umbria Jazz fosse spostato da Perugia ad un'altra città, l'unica verifica che è necessario fare è se tale spostamento sia possibile da un punto di vista logistico (e non è poca cosa) e se le altre città dell'Umbria hanno lo stesso rapporto con Umbria Jazz. L'Amministrazione comunale di Perugia ad esempio fa un enorme investimento sul festival in termini di risorse finanziarie e di impianti.

Personalmente poi disento con chi avanza ipotesi di interferenza rispetto all'autonomia dell'Associazione nelle scelte artistiche queste ipotesi nascono da linee culturali che sono sicuramente legittime ma sono anche alternative a quelle scelte che in fondo hanno reso grande Umbria Jazz. Le risorse, è mai stato, e non vuole essere un festival di sperimentazione.

### La formula «magica»

**Per il prossimo autunno è stata annunciata una «Conferenza regionale sul Jazz». Cosa discuterete in quella sede, e perché sentite l'esigenza di un simile appuntamento?**

In Umbria anche grazie ad Umbria Jazz sono cresciute una miriade di esperienze di cultura jazzistica alcune di grande rilievo come la «Terzi jazz university» altre rilevanti come a Foligno e dunque ci sembra quanto mai opportuno fare il punto su queste esperienze farle conoscere in tutto il territorio regionale valorizzarle.

Ma l'obiettivo prioritario è verificare se tutto ciò riguarda solo un'esigua minoranza della popolazione regionale o se non sia invece un fatto che interessa e coinvolge larghi strati della collettività e quindi porsi il problema se sia possibile «far vivere il jazz in Umbria per 12 mesi all'anno».

**Presidente un'ultima domanda qual è il segreto del successo di Umbria Jazz?**

Non c'è assolutamente nulla di segreto. Dico soltanto questo tempo fa sono stato al Festival Jazz di New Orleans dove erano presenti i migliori artisti jazz del mondo e dove dunque non era certo in discussione la qualità artistica del festival stesso eppure quegli artisti non sono riusciti ad esprimere il massimo di sé stessi. E lo sa perché? Perché a New Orleans il festival si svolge nel grande ipodromo della città. Da noi per questi artisti i palcoscenici sono piazza IV Novembre a Perugia il sagrato del Duomo di Matera ed a Orvieto e via dicendo.

Ecco quando la qualità artistica si sposa con la bellezza delle nostre città il risultato non può che essere formidabile come formidabile è Umbria Jazz.

### ALDO GIANOLIO

Nella vasta congerie di festival jazz estivi quello maggiormente atteso è di certo «Umbria Jazz» il più ricco nelle proposte - almeno quantitativamente - e il più suggestivo per la splendida cornice medioevale di piazze, giardini e chiese che solo l'Umbria può offrire. Il programma è vario ed articolatissimo e in spetto all'anno scorso si è rinunciato per fortuna agli ibridi mega concerti tipo Wayne Shorter/Carlos Santana e Steve Gadd/Philo Daniels. Si è invece misurato giustamente nel voler proporre ancora alcuni gruppi «gospel» di New Orleans i tre gruppi in questione («Zion Harmonizers» il «New Day Baptist Church Choir» e il «Desire Community Choir») saranno un po' dappertutto a Perugia Terni Orvieto Bastia Umbra.

Anche quest'anno il festival manterrà la divisione in due sezioni distinte da una parte i concerti di grande richiamo all'aperto (i luoghi deputati sono i Giardini del Frontone e i Giardini Carducci a Perugia l'anfiteatro Fausto a Terni piazza Duomo ad Orvieto piazza Martini a Bastia Umbra) dall'altra i concerti al chiuso sempre a Perugia o al teatro Morlacchi o nella chiesa di San Francesco di San Francesco o in piccoli locali nel centro storico della città dove si andrà avanti a suonare sino alle ore piccole.

I concerti all'aperto inizieranno oggi ai Giardini del Frontone a Perugia. Dopo la apertura del gruppo vocale «Moore by Four» seguirà una «all stars» guidata dal trombettista Dizzy Gillespie e dall'alto sassofonista Phil Woods. Pensando che ci saranno anche Clark Terry e Miles Davis il festival darà l'occasione per confrontare tre fra i più storicamente importanti trombettisti dell'inizio del jazz moderno Phil Woods con il suo co-stante feeling e la sua vulcanica espressività e Dizzy Gillespie con la sua estroverosa ritecnica saranno determinanti per l'esecuzione di un bop mordace ed ortodosso al più alto livello di completezza formale. Da tenere d'occhio nel loro gruppo pure l'eccellente trombettista Steve Turre fra i migliori delle nuove generazioni.

Clark Terry dal canto suo guiderà un altro super gruppo in un tributo al grande Duke Ellington della cui orchestra fece parte dal 1951 al 1960. Con Terry saranno (a Terni) il 12 e a Perugia il 13) Virgil Jones (tr) e Burt Woodman (tr) e Jimmy Hamilton - uno dei pochi veterani del Duca ancora in vita - Norris Turner Heywood Henry (sax) Aaron Bel (p) Jimmy Wood (cb) e Butch Ballard (batt) Miles Davis, rispetto agli altri due è quello che più si è aggiornato ma considera la frequenza con cui viene

ranno oggi ai Giardini del Frontone a Perugia. Dopo la apertura del gruppo vocale «Moore by Four» seguirà una «all stars» guidata dal trombettista Dizzy Gillespie e dall'alto sassofonista Phil Woods. Pensando che ci saranno anche Clark Terry e Miles Davis il festival darà l'occasione per confrontare tre fra i più storicamente importanti trombettisti dell'inizio del jazz moderno Phil Woods con il suo co-stante feeling e la sua vulcanica espressività e Dizzy Gillespie con la sua estroverosa ritecnica saranno determinanti per l'esecuzione di un bop mordace ed ortodosso al più alto livello di completezza formale. Da tenere d'occhio nel loro gruppo pure l'eccellente trombettista Steve Turre fra i migliori delle nuove generazioni.

Clark Terry dal canto suo guiderà un altro super gruppo in un tributo al grande Duke Ellington della cui orchestra fece parte dal 1951 al 1960. Con Terry saranno (a Terni) il 12 e a Perugia il 13) Virgil Jones (tr) e Burt Woodman (tr) e Jimmy Hamilton - uno dei pochi veterani del Duca ancora in vita - Norris Turner Heywood Henry (sax) Aaron Bel (p) Jimmy Wood (cb) e Butch Ballard (batt) Miles Davis, rispetto agli altri due è quello che più si è aggiornato ma considera la frequenza con cui viene

retta da Bruno Tommaso l'Orchestra Jazz siciliana diretta da Ignazio Garzia i vincitori del concorso per emergenti indetto dal «Music Inn» di Roma il pianista Ahmad Jamal e tanti altri.

All'aperto si esibirà un'altra super band (di 11 elementi) questa volta intitolata a Charles Mingus e guidata dal suo ex trombonista Jimmy Knepper (Perugia 10 luglio). Il cantante Joe Williams dalla voce baritonale vivamente imitata negli anni 60 con Count Basie, accompagnato dal tenore sassofonista Stan Getz vassillero del jazz bianco fresco e caldo degli anni 50 e uno dei più grandi stilisti di tutta la storia del jazz chiederà con il suo quartetto la serie di concerti ai Giardini del Frontone a Perugia (15 luglio).

La chiusura definitiva e ufficiale sarà infine decretata il giorno dopo domenica 16 con il tradizionale concerto gratuito in piazza IV Novembre e al teatro Morlacchi dopomezzanotte con un «All night concert» cui parteciperanno diversi musicisti in jam session.

Il 1988 sono ricordi di ieri e l'anno dei Gospel e di Assisi la diretta Rai porta in tutte le case lo spettacolo e le emozioni della musica e della spiritualità dei neri nella impareggiabile cornice della Basilica di San Francesco. Ed a questo punto il circolo si chiude il jazz la musica delle metropoli del nuovo mondo si confronta con la civiltà e i secoli del cuore verde d'Italia. In una parola Umbria Jazz.

Adesso Umbria Jazz '89. Niente stadio e ben sei club. Non è solo un fatto topografico ma una scelta di campo. Vuol dire evidentemente un festival a misura di città dove si privilegia il rapporto con la musica e la dimensione umana del vivere. Tanti festival hanno seguito le orme di Umbria Jazz e tanta buona musica si sente in Italia. Ma questo è solo di Umbria Jazz.

## Gli spazi disegnano l'evoluzione della rassegna

# Niente stadio, ma sei club

## La musica a misura di città

PAOLO OCCHILETTI

Fra le tante possibili chivinditure di una manifestazione come Umbria Jazz non è forse senza interesse cercare di ricostruire gli ambienti che via via hanno fatto da cornice agli eventi musicali veni e propri. La storia di Umbria Jazz infatti passa anche attraverso le piazze i teatri i club i giardini dell'Umbria. Anzi è possibile raccontare la vicenda del festival e soprattutto l'evoluzione della sua formula e del suo rapporto con la gente dell'Umbria ripercorrendo la lunga tappa di avvicinamento al cuore della città di Perugia e anche al cuore dei perugini.

Gli esordi nel 1982 non sono esaltanti. Dopo la crisi di rigetto Umbria Jazz nasce a credersi - o soprattutto le istituzioni e pochi altri. Ma il toro tendono da circo che ospita i concerti serali ben lontano dal centro della città rappresenta perfettamente la difficoltà o come minimo il disinteresse dei più. Nello stesso tempo quasi a voler salvare qualcosa della mitologia della «vecchia» Umbria

Jazz rimane il concerto finale in piazza. Già da subito però il festival si conquista spazi nuovi e comincia a mettere a punto la formula vincente lo stacco teatro del Pavone per i film del pomeriggio piazza Piccinino e poi la centralissima piazza della Repubblica per i concerti pomeridiani gratuiti e soprattutto il «Pannino» teatro e ormai mitico club. Alla sua prima edizione dunque Umbria Jazz si struttura come il tipico festival «full immersion» dove dalle prime ore di mezzanotte che trovano posto fra le pietre della Rocca Paolina uno dei monumenti simbolo della città. Nei club si coglie la vera anima del jazz e comincia a farsi strada l'ipotesi che è proprio lì il futuro di Umbria Jazz. Intanto anche il teatro Morlacchi apre le sue porte del resto il raffinato camerismo del Modern Jazz Quartet ed il musical «Shades of Harlem» lo giustificano ampiamente.

Ma ormai è diventata la notte la primadonna di Umbria Jazz. Tre sono i club nel

grande clamore un altro protagonista della storia e delle immagini recenti di Umbria Jazz. La chiesa sacra di San Francesco al Prato suggestiva nella sua incompletezza ospita tutte le notti l'orchestra di Gil Evans. È l'evento più eclatante dell'anno.

Il 1988 sono ricordi di ieri e l'anno dei Gospel e di Assisi la diretta Rai porta in tutte le case lo spettacolo e le emozioni della musica e della spiritualità dei neri nella impareggiabile cornice della Basilica di San Francesco. Ed a questo punto il circolo si chiude il jazz la musica delle metropoli del nuovo mondo si confronta con la civiltà e i secoli del cuore verde d'Italia. In una parola Umbria Jazz.

Adesso Umbria Jazz '89. Niente stadio e ben sei club. Non è solo un fatto topografico ma una scelta di campo. Vuol dire evidentemente un festival a misura di città dove si privilegia il rapporto con la musica e la dimensione umana del vivere. Tanti festival hanno seguito le orme di Umbria Jazz e tanta buona musica si sente in Italia. Ma questo è solo di Umbria Jazz.

Il 1988 sono ricordi di ieri e l'anno dei Gospel e di Assisi la diretta Rai porta in tutte le case lo spettacolo e le emozioni della musica e della spiritualità dei neri nella impareggiabile cornice della Basilica di San Francesco. Ed a questo punto il circolo si chiude il jazz la musica delle metropoli del nuovo mondo si confronta con la civiltà e i secoli del cuore verde d'Italia. In una parola Umbria Jazz.

Adesso Umbria Jazz '89. Niente stadio e ben sei club. Non è solo un fatto topografico ma una scelta di campo. Vuol dire evidentemente un festival a misura di città dove si privilegia il rapporto con la musica e la dimensione umana del vivere. Tanti festival hanno seguito le orme di Umbria Jazz e tanta buona musica si sente in Italia. Ma questo è solo di Umbria Jazz.

Adesso Umbria Jazz '89. Niente stadio e ben sei club. Non è solo un fatto topografico ma una scelta di campo. Vuol dire evidentemente un festival a misura di città dove si privilegia il rapporto con la musica e la dimensione umana del vivere. Tanti festival hanno seguito le orme di Umbria Jazz e tanta buona musica si sente in Italia. Ma questo è solo di Umbria Jazz.

Adesso Umbria Jazz '89. Niente stadio e ben sei club. Non è solo un fatto topografico ma una scelta di campo. Vuol dire evidentemente un festival a misura di città dove si privilegia il rapporto con la musica e la dimensione umana del vivere. Tanti festival hanno seguito le orme di Umbria Jazz e tanta buona musica si sente in Italia. Ma questo è solo di Umbria Jazz.

### SIMONETTA BATTISTONI

La speranza dell'Associazione Umbria Jazz e della Regione Umbria è che il successo dell'edizione di quest'anno sia pan anzi superiore a quello degli anni passati ma soprattutto che contribuisca a fare del fenomeno jazz sempre più una fonte di aggregazione sociale e culturale che diffonda un grande messaggio di pace di tolleranza di non violenza da questa che è la terra di San Francesco e del maestro di tanti noi Aldo Capitini. Con queste parole ci accoglie Giuseppe Torcolini da febbraio direttore generale di Umbria Jazz. E la memoria ci riporta al 7 luglio 1988 quando ad Assisi capitale della pace sotto gli affreschi di Giotto della Basilica di San Francesco tre straordinari cori Gospel diedero l'avvio alla dodicesima edizione del festival.

Un anno esatto è trascorso un anno in cui gli organizzatori non si sono fermati per poter offrire a tutti gli appassionati ancora una volta un programma di altissimo livello. «Basta guardare il cartellone di quest'anno - dice Giuseppe Torcolini - per capire lo sforzo organizzativo e finanziario che abbiamo fatto perché tutto fili in modo armonico e fluido». Uno sforzo aggiunge che ricade in gran parte sulle spalle del consiglio di amministrazione dell'Associazione e dell'Arco regionale. Ma la volontà di non far «morire» Umbria Jazz è sovrana e aiuta ad affrontare meglio le immanicabili difficoltà.

Gia perché l'anno scorso si era paventato persino il rischio di una chiusura non tanto a causa di problemi organizzativi o di rapporti con la città presa d'assalto da oltre 150 mila patiti del jazz ma per le incertezze finanziarie che tolgono tranquillità agli organizzatori costretti a chiudere i conti in passivo. Si sono imposte allora scelte e riflessioni. Molta attenzione in que-

sti mesi è stata dedicata al rispetto del preventivo fissato senza però minimamente toccare la qualità delle offerte. Il ministero del Turismo ancora tace rmane indifferente alle richieste di maggiori finanziamenti che gli vengono rivolte da una delle più prestigiose manifestazioni a livello internazionale. Perciò per coprire il costo di Umbria Jazz '89 che si aggirerà su un miliardo e seicento milioni si potrà fare affidamento in parte sui contributi degli Enti locali Regione e Comune di Perugia in testa e sulla collaborazione di privati (anche per questa edizione Perugia, Assisi e Istituto bancario S. Paolo di Tonno). Per il resto si spera negli incassi. Giuseppe Torcolini è fiducioso non sarà facile ma il bilancio chiuderà in pareggio sicuro.

Questo non significa che chi verrà ad assistere ai concerti dovrà pagare cifre elevate. C'è un'eccezione: il 35 mila lire per il concerto di Miles Davis un prezzo deciso

non per selezionare il pubblico ma per precisare il diretto generale del festival ma proprio con il proposito di equilibrare - quando sia possibile - costi e ricavi. Che succederà se come è prevedibile i venendi prossimi a sentire Miles Davis accorreranno più delle 3500 persone che i Giardini del Frontone possono contenere? Ci Informa Torcolini: sono previste diverse soluzioni alternative praticabili con 24 ore di anticipo (max schermi all'esterno?).

Per tutti i dieci giorni del festival sono stati definiti inoltre piani di accoglienza e partecolano misure di traffico in modo da evitare disagi sia a chi viene a godersi i concerti di questo atteso appuntamento sia a chi risiede in città. Qui si in serisce un'altra sfida che la città Umbria Jazz la volontà di coinvolgere - sottolinea Giuseppe Torcolini - sempre più la gente anche chi per motivi generazionali o culturali è lontana dal jazz.

Adesso Umbria Jazz '89. Niente stadio e ben sei club. Non è solo un fatto topografico ma una scelta di campo. Vuol dire evidentemente un festival a misura di città dove si privilegia il rapporto con la musica e la dimensione umana del vivere. Tanti festival hanno seguito le orme di Umbria Jazz e tanta buona musica si sente in Italia. Ma questo è solo di Umbria Jazz.

Adesso Umbria Jazz '89. Niente stadio e ben sei club. Non è solo un fatto topografico ma una scelta di campo. Vuol dire evidentemente un festival a misura di città dove si privilegia il rapporto con la musica e la dimensione umana del vivere. Tanti festival hanno seguito le orme di Umbria Jazz e tanta buona musica si sente in Italia. Ma questo è solo di Umbria Jazz.

## Organizzazione a prova di folla

Adesso Umbria Jazz '89. Niente stadio e ben sei club. Non è solo un fatto topografico ma una scelta di campo. Vuol dire evidentemente un festival a misura di città dove si privilegia il rapporto con la musica e la dimensione umana del vivere. Tanti festival hanno seguito le orme di Umbria Jazz e tanta buona musica si sente in Italia. Ma questo è solo di Umbria Jazz.

Adesso Umbria Jazz '89. Niente stadio e ben sei club. Non è solo un fatto topografico ma una scelta di campo. Vuol dire evidentemente un festival a misura di città dove si privilegia il rapporto con la musica e la dimensione umana del vivere. Tanti festival hanno seguito le orme di Umbria Jazz e tanta buona musica si sente in Italia. Ma questo è solo di Umbria Jazz.

## UMBRIA JAZZ '89

### PROGRAMMA

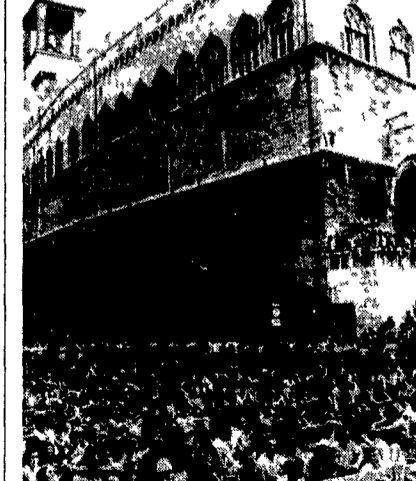
**PERUGIA VENERDÌ 7 LUGLIO**  
Ore 17 00 Teatro Morlacchi Alitalia presenta **GOSPEL IS ALIVE IN NEW ORLEANS** New Day Baptist Church Choir The Famous Zion Harmonizers Alvin Briggs and Desire Community Choirs  
Ore 21 00 Giardini del Frontone Introducing **MOORE BY FOUR** Be Bop is a music of the future **DIZZY GILLESPIE / PHIL WOODS ALL-STARS** with Bobby Hutcherson, Steve Turre, Cedar Walton, Raufe Reid, Mickey Roker  
«Round Midnight» Teatro Morlacchi **STANLEY JORDAN QUARTET KEVIN EUBANKS QUARTET CARMEN MCRAE and HER TRIO GENERATIONS SEXTET** featuring Roy Hargrove, Ralph Moore, Tonk Edwards, Geoff Keezer, Walter Booker, Jimmy Cobb  
S. Francesco al Prato **PAQUITO D'RIVERA SEXTET** featuring Mulgrew Miller Quartet  
Il Pannino **MOORE BY FOUR**  
La Bocca Mia **BUCKY JOHN, MARTIN PIZZARELLI**

**PERUGIA SABATO 8 LUGLIO**  
Ore 12 00 Teatro Morlacchi **JAZZ UNIVERSITY ORCHESTRA** Dir. Bruno Tommaso Solisti ospiti Paolo Fresu, Maurizio Giammarco  
Ore 13 00 Ristorante La Taverna **JAZZ BRUNCH - BUCKY, JOHN, MARTIN PIZZARELLI**  
Ore 17 00 Teatro Morlacchi **LARES JAZZ COMPOSERS BAND**  
Ore 19 00 Giardini Carducci Festival Corner **ORCHESTRA JAZZ SICILIANA** Dir. Ignazio Garzia  
Ore 21 00 Giardini del Frontone **GEORGE BENSON and MCCOY TYNER TRIO**  
«Round Midnight» Teatro Morlacchi **STANLEY JORDAN QUARTET KEVIN EUBANKS QUARTET CARMEN MCRAE and HER TRIO GENERATIONS SEXTET**  
S. Francesco al Prato **PAQUITO D'RIVERA SEXTET** featuring Mulgrew Miller Quartet  
Il Pannino **MOORE BY FOUR**  
La Bocca Mia **BUCKY JOHN, MARTIN PIZZARELLI**

**TERNI**  
Ore 21 00 Anfiteatro Fausto **GOSPEL IS ALIVE IN NEW ORLEANS**

**PERUGIA DOMENICA 9 LUGLIO**  
Ore 13 00 Ristorante La Taverna **JAZZ BRUNCH - BUCKY, JOHN, MARTIN PIZZARELLI**  
Ore 17 00 Teatro Morlacchi **ITALIAN VOCAL ENSEMBLE**  
Ore 19 00 Giardini Carducci Festival Corner **ORCHESTRA JAZZ SICILIANA** Dir. Ignazio Garzia  
Ore 21 00 Giardini del Frontone **ABERCROMBIE, JOHNSON, ERSKINE TRIO JOHN SCOFIELD TRIO**  
«Round Midnight» Teatro Morlacchi **STANLEY JORDAN QUARTET KEVIN EUBANKS QUARTET CARMEN MCRAE and HER TRIO GENERATIONS SEXTET**  
S. Francesco al Prato **PAQUITO D'RIVERA SEXTET** featuring Mulgrew Miller Quartet  
Il Pannino **MOORE BY FOUR**  
La Bocca Mia **BUCKY JOHN, MARTIN PIZZARELLI**

**ORVIETO**  
Ore 21 00 Piazza del Duomo **GOSPEL IS ALIVE IN NEW ORLEANS**



Uno dei primi concerti in piazza a Perugia. La tradizione si ripeterà domenica 16